

Georg Friedrich Händel

TAMIERILANO

Dramma per musica in tre atti

Libretto di Nicolò Francesco Haym

PERSONAGGI

Tamerlano , <i>Imperator dei Tartari</i>	<i>contralto</i>
Bajazet , <i>Imperator dei Turchi, prigioniero di Tamerlano</i>	<i>tenore</i>
Asteria , <i>sua figlia, amante di Andronico</i>	<i>soprano</i>
Andronico , <i>Principe greco, confederato di Tamerlano</i>	<i>mezzosoprano</i>
Irene , <i>Principessa di Trabisonda, promessa sposa di Tamerlano</i>	<i>contralto</i>
Leone , <i>confidente di Andronico</i>	<i>basso</i>

La scena è in Prusa, capitale della Bitinia, la prima città occupata da Tamerlano dopo la sconfitta dei Turchi

Prima rappresentazione

Londra, King's Theater, Haymarket, 11 novembre 1724

ATTO PRIMO

[Ouverture]

Scena I°

Cortile nel palazzo di Tamerlano, luogo dove sta imprigionato Bajazet.

Bajazet, ed Andronico.

[1. Sinfonia e Recitativo]

ANDRONICO

Esci, esci, o signore,
Abbi libero il piede, in questa reggia.

[2. Sinfonia e Recitativo]

BAJAZET

(sorte dalla prigione)

Prence, lo so, ti devo
Questo di libertà breve momento,
E perché il devo a te, men grave il sento.

ANDRONICO

No, Bajazet, al Tamerlan tu 'l dei.

BAJAZET

Al Tamerlan? Da lui
Libertà non voglio: da lui, che appena
Saria degno portar la mia catena.
M'hai tu pietà?

ANDRONICO

M'affliggi allor che 'l chiedi.

BAJAZET

Dammi il tuo ferro!

ANDRONICO

Ah! mio Signor, non mai.

BAJAZET

Tu 'l nieghi a me? Per me pietà non hai.
Non me 'l nieghi il mio ardir: questo mi tragga
Alla mia libertade,
O con la vostra, o con la morte mia.
Indietro!

(Leva di mano ad una guardia la daga)

ANDRONICO

Ohimè! tu sei...

BAJAZET

Son Bajazet ancora,
Benché io sia prigionier. No, no, non voglio
Dal Tamerlan né libertà né vita.
Io vuo' morire o sia ragione, o orgoglio.

(Tenta d'uccidersi.)

ANDRONICO

Ferma! Signor, che fai?
Tu morir? Ed Asteria?

BAJAZET

Ahi, tu mi svegli in seno un molle affetto,
Per cui sento languir la mia costanza.
Questo è il solo spavento
Che mi fa il mio morir, lasciar mia figlia.

ANDRONICO

E in qual grand'uopo, oh Dei!

BAJAZET

Ah! mio destin, troppo crudel tu sei!
Son tra ceppi, e m'insulta il mio nemico;
Ho in mano la vendetta, e pur la perdo:
Posso morire, e ancora
M'è fatale il mio amor; né vuol, ch'io mora.

[3. Aria]

BAJAZET

Forte e lieto a morte andrei
Se celassi ai pensier miei
Della figlia il grande amor.

Se non fosse il suo cordoglio,
Tu vedresti in me più orgoglio,
Io morrei con più valor.

Scena II°

Andronico, e poi Tamerlano.

[Recitativo]

ANDRONICO

Non si perda di vista il disperato;

Servasi Asteria in lui, e nel suo amante
Ami la figlia almen l'amor del padre.

TAMERLANO

Prencipe: or ora i Greci
Han posto in mio poter il vostro impero;
Ond'io vi rendo il trono. Il Tamerlano
Non usurpa l'altrui, vince e lo dona.
Io vi dichiaro imperator; potrete
Partir a vostro grado.
Ite a Bisanzio...

ANDRONICO

Ah! mio signor, è grande
Il dono e il donator; ma...

TAMERLANO

Il rifiutate?

ANDRONICO

No, Signor; ma si presto
Dividermi da voi?
Deh! Lasciate che apprenda
Vicino ancora al vincitor del mondo
Il mestiero dell'armi.

TAMERLANO

Andronico: il consento, anzi lo bramo.
Temeva impaziente
La brama di regnar; ma il vostro indugio
Deve servirmi a vincere un nemico.

ANDRONICO

Qual nemico rimane?
Signor: tutto il mio sangue...

TAMERLANO

Non v'è d'uopo di sangue
Per debellar un prigionier, che solo
Ha il suo orgoglio in difesa.
È questi l'Ottoman: in fine io voglio
Che di nostra union sia vostro il merto.

ANDRONICO

La vostra union? Oh giusti Cieli! È quello
Il miglior de' miei voti.
Nel duol di Bajazete
Il suo gran vincitor al fine è vinto.

TAMERLANO

No, Prence, non mi ha vinto
Di Bajazet il duolo, e men lo sdegno.

ANDRONICO

E d'onde il colpo?

TAMERLANO

È vendicato a pieno
Bajazet del suo sangue: amo la figlia.

ANDRONICO

Che sento, oh cieli!

TAMERLANO

Ah! Sì, che io sono amante,
E di tal cangiamento
Voi sol siete la colpa.

ANDRONICO

Io?

TAMERLANO

Sì, quando il superbo
Irritava i miei sdegni,
Mi conduceste a' piedi
La mia funesta vincitrice; il pianto,
Che chiedeva da me pietà del padre,
Ottenne amor per lei.

ANDRONICO

(Ahi, fiero colpo!) E Irene,
Signor, che già s'avanza al vostro letto?

TAMERLANO

Non deve esser mia sposa:
La destino per voi.

ANDRONICO

Per me, Signore?

TAMERLANO

Per voi. Non posso fare
Scelta miglior, né voi miglior acquisto.
Non chiedo in ricompensa,
Che il consenso d'un padre,
Perché salga una figlia al maggior trono.
Da voi lo spero, e non lo spero invano,
Se penserete, che l'impero e Irene
Ambidue doni son della mia mano.

[4. Aria]

TAMERLANO

Vo' dar pace a un'alma altera,
Acciò renda men severa
L'ira sua, il suo furor.

Addolcita la sua pena,
Scioglierò quella catena
Ch'odio accende nel suo cor.

Scena III°

Andronico solo.

[Recitativo]

ANDRONICO

Il Tartaro ama Asteria,
Ed io ne fui cagion, incauto amante!
Ma cio non basta, devo
Tradir anche me stesso?
Che farò? Son amante, e son Monarca;
Ma son beneficato;
Se il fossi ancor, non vuò parer ingrato.

[5. Aria]

ANDRONICO

Bella Asteria, il tuo cor mi difenda
Se tradisce la bocca il pensier!

Par ch'offenda l'amante la fede,
Ma lo chiede amistade e dover.

Scena IV°

Appartamenti destinati a Bajazet ed Asteria nel palazzo del Tamerlano.

Asteria, e poi Tamerlano.

[Recitativo]

ASTERIA

Il fortunato Andronico ritorna
All'impero de' Greci?
Nella crudel giornata,
Che il Tamerlan vinse mio padre in campo,
Con la mia libertà perdei me stessa,
Che più? L'amai, e l'amo; or lo spietato
Si porta a una corona,
E qui mi lascia alle catene? Ingrato!

TAMERLANO

Non è più tempo, Asteria,
Di celarvi un segreto, a cui legata
Sta la vostra fortuna,
Di Bajazet, d'Andronico, e la mia:
Al Greco prence
È noto il mio volere, e già favella
Di vostre nozze al padre.

ASTERIA

Di mie nozze? Con chi?

TAMERLANO

Col Tamerlano. Sì, vi adoro, o bella;
io lo dico, e ciò basta.

ASTERIA

Signor, se il Prence Greco
Necessario si rende a queste nozze,
Pria d'inoltrarmi intendo
Udir dalla sua bocca il mio destino.

TAMERLANO

Io v'acconsento, anzi lo bramo: il Greco
non può ch'oprar per me; gli rendo il trono,
e gli cedo per voi d'Irene il letto.

ASTERIA

Come? Di chi?

TAMERLANO

D'Irene.

ASTERIA

Ad Andronico?

TAMERLANO

Sì.

ASTERIA

Ed ei l'accetta?

TAMERLANO

Asteria, io vi do tempo a un gran consiglio.
Udite il Greco e persuadete il padre:
Uno ha in premio due troni,
E l'altro libertade, pace e vita.
Pensateci; Da voi sola dipende,
Render del genitor felice il fato,
Grande un amico, e un vincitor beato.

[6. Aria]

TAMERLANO

Dammi pace, o volto amato,
E avrà pace il genitor.

Scena V°

Asteria sola.

[Recitativo]

ASTERIA

Serve Asteria di prezzo al Greco infido,
per acquistar nuove corone? Ah! indegno!
Il mio fedele amante
A pro' del mio nemico è mediatore
D'infami nozze, allor ch'era rivale?
Ah! che invan mi giurò più volte amore!

[7. Aria]

ASTERIA

Se non mi vuol amar,
Almeno il traditor,
Perfido ingannator,
Il cor mi renda.

Se poi lo serba ancor,
Che non lo sprezzì almen,
O nell'amarlo il sen
Poi non l'offenda.

(Mentre vuol partire si trattiene, vedendo venire il padre e l'amante.)

Scena VI°

Bajazet, Andronico, ed Asteria.

[Recitativo]

BAJAZET

Non ascolto più nulla.

ANDRONICO

Almeno udite
La volontà d'Asteria!

BAJAZET

(ad Andronico)

Ella è mia figlia.

(ad Asteria)

Non ti partire, Asteria;
Che di te qui si tratta.

ANDRONICO

(Ah! che s'ella consente, io son perduto!)

ASTERIA

Di me? *(Che dubitar? Sì, sì, già vedo
Il traditor confuso.)*

BAJAZET

E perché so che il mio
S'accorda col tuo cor, per te risposi.

ASTERIA

Di che?

BAJAZET

Il nostro nemico *(ahi, che nel dirlo
Avvampo di rossor, ardo di sdegno!)*
D'Andronico col mezzo
Chiede le nozze tue,
E m'offre in premio libertade e pace.
L'empio sa pur che fremo
D'essergli debitor sin della vita.

ANDRONICO

(E nulla dice Asteria?)

BAJAZET

Figlia, tu non rispondi? Io mi credea
Su l'indegna proposta
Vederti accesa di dispetto e d'ira,
Ma invece tu vacilli
Sino sulla repulsa. Ah, figlia, figlia!

ASTERIA

Or che il Tartaro rende
La corona ad Andronico, il superbo
Con la fortuna cangia core e affetti.
V'è noto il don di quel suo grande amico?
Li cede in premio di mie nozze Irene;
Or l'ambizion e un nuovo amor lo chiama
A oprar, non già per noi, ma per sé stesso.

BAJAZET

E ciò è vero?

ANDRONICO

Crudel! Tacer non posso.
Asteria, al vostro amante non conviene
Così ingiusto rimprovero; sappiate
Che ho chieste queste nozze
Col timor d'ottenerle;
Ma non vedo che voi
Siate pronta al rifiuto,
Come che foste a rinfacciarmi ingiusta.

BAJAZET

Prence, Asteria è mia figlia,
Io rispondo per lei, e se tu l'ami,
Noto ti sia che il Tamerlano amante
È il rivale minor ch'abbia a temersi.
Vanne, principe, vanne;
Tu consola i miei sdegni, e a tutto questo
Aggiungi pur, che s'anco mi rendesse
Oltre la libertà dell'Asia i regni,
Mi è più grato il piacere
Di negargli mia figlia.

ANDRONICO

(E Asteria tace?)
Ma, signor, la repulsa
vi può costar il capo.

BAJAZET

Non più ti dissi, vanne.
La risposta tu rendi
Al mio nemico, e la risposta è questa:
Il rifiuto d'Asteria e la mia testa.

[8. Aria]

BAJAZET

Ciel e terra armi di sdegno,
Morrò invitto, e sarò forte.

Chi disprezza pace e regno
Non potrà temer la morte.

Scena VII°

Andronico, ed Asteria.

[Recitativo]

ANDRONICO

Asteria non parlate?
Ai rimproveri vostri
Mal corrisponde questo

Ostinato silenzio, ond'è che meco
Siete sdegnata o v'opponete al padre?

ASTERIA

Non replicate Andronico! Esseguite
Gli ordini di mio padre, ma per me
Non v'impegnate a nulla: non consento
Che gli rechiate il mio
Rifiuto, se il volete,
O il mio consenso men, se lo temete

ANDRONICO

Legge crudel! devo partir già certo
Dell'ira sua ma di mia sorte incerto.

ASTERIA

S'ho a soffrir dall'amante esser tradita,
la via di non amare, o Amor, m'addita.

[9. Aria]

ASTERIA

Deh! lasciatemi il nemico,
Se toglieste a me l'amante,
Stelle amiche, per pietà!

Ed allor questo nemico,
Se non posso averlo amante,
Potrò odiar con libertà.

Scena VIII°

Atrio nel palazzo di Tamerlano.

Andronico da una parte, Irene e Leone dall'altra.

[Recitativo]

IRENE

Così la sposa il Tamerlano accoglie?
Quella sposa, che erede
D'un vasto impero al Tartaro si dona?
M'avanzo nella reggia
E fuor che il Tamerlano ogni altro incontro?

LEONE

Il Greco Prence è questi,
In breve a lui succederà il Monarca.

ANDRONICO

Vergine eccelsa, io vengo
Dal Tamerlan prescelto
Al grand'onor d'accogliervi in sua vece.

IRENE

Ma, il mio sposo, dov'è?

ANDRONICO

Dirvi dovrei
Che lo son io, ma il cambio
Troppo è diforme ai vostro gran destino

IRENE

M'ingannò dunque il Tamerlano, o pure
Pentito di mie nozze
Vuol che io parta nemica
Quando venia sua sposa?
Chi m'addita la via
Per tornar al dover quest'infedele?
Chi m'assicura almeno
Da nuovi insulti, e chi m'accerta poi,
Che lo posso veder per vendicarmi?

ANDRONICO

Io.

IRENE

Ed in qual forma?

ANDRONICO

Udite: ancora ignota
Voi siete al Tamerlan: non è dovere
Espor la maestade a nuove offese.
Fingetevi compagna, o messagera
Della sprezzata Irene;
Pregate, minacciate: il tempo poi
Darà incontro opportuno per iscoprirvi.

IRENE

Si faccia, è questo il mezzo
Per salvar il decoro,
E non abbandonar la mia ragione.

ANDRONICO

Leone vi servirà scorta segreta.

LEONE

Ubbidiente e fido,
Che tal credo giovar al mio sovrano.

IRENE

Andiamo, amici, e nella vostra fede
Di Trabisonda poserà l'erede.

[10. Aria]

IRENE

Dal crudel che m'ha tradita
Tenterò con la mia vita
Di rimover l'empietà.

Ma se poi tiranno ancora
Non ascolta chi l'adora,
Dimmi, oh Ciel, che mai sarà?

Scena IX°

Andronico solo.

[11. Recitativo accompagnato]

ANDRONICO

Chi vide mai più sventurato amante?
Asconder mi convien l'ardor ch'io sento
Per salvar l'Ottoman dall'ira ingiusta
Del Tartaro sdegnato.
Meco s'adira Asteria;
Credendomi infedel da sé mi scaccia;
E di punir l'infedeltà minaccia.
Può contro un sen esser più crudo il fato?
E quando mai d'Asteria
Io rivedrò il sembante?
Chi vide mai più sventurato amante?

[12. Aria]

ANDRONICO

Benché mi sprezz
L'idol che adoro,
Mai non potrei
Cangiar amore.

Lusinghe e vezzi
Non dan ristoro
Ai mali miei,
Al mio dolore.

ATTO SECONDO

Scena I°

Galleria corrispondente al gabinetto del Tamerlano.

Tamerlano, ed Andronico.

[Recitativo]

TAMERLANO

Amico, tengo un testimon fedele
Del vostro in mio favor felice impiego;
Al fin col vostro mezzo
La mia grande nemica è già placata.

ANDRONICO

Come, Signor, Asteria?

TAMERLANO

Sì. Sarà mia, vostra mercè.

ANDRONICO

Ma il padre?

TAMERLANO

So che il superbo non v'assente ancora,
Ma inutile è il suo assenso,
Se in mio favor ho della figlia il core.

ANDRONICO

(Ecco alfine avverati i miei sospetti.)

TAMERLANO

Vi duol, che da altro labbro
Abbia l'avviso? A voi
Però la devo, e ho pena
Non aver più come parervi grato.

ANDRONICO

Dopo un sì grande acquisto
L'avete ancor veduta?

TAMERLANO

Dee guidarla a momenti
Zaida, nelle mie stanze.

ANDRONICO

(Ed anche questo, oh Ciel!) Ciò è noto al padre?

TAMERLANO

Perché tante richieste?
Prence, attendete al vostro
Già vicino Imeneo.
Irene, ch'accoglieste, è vostra sposa.
Vado a ordinar la pompa, e questo giorno
Sarà di vostre e di mie faci adorno.

[13. Aria]

TAMERLANO

Bella gara che faranno
Coronati i nostri amori!

Io farò nel vostro grato,
E nel mio voi fortunato;
Cangerem cori con cori.

Scena II°

Asteria, ed Andronico

[Recitativo]

ASTERIA

(Qui l'infedel! Cogliamo
Delle nostre vendette almeno il frutto.)

ANDRONICO

Asteria, vi turbate? E che? Temete
Portarvi forse, me presente, a un trono,
Per cui fu così pronto il vostro voto?

ASTERIA

Non ho a temere nel portarmi a un soglio,
Cui m'additaste poco fa il sentiero.

ANDRONICO

Ve lo additai, perché il fuggiste, o almeno
Credei che nol bramaste;
Ma è troppo luminoso
Del Tamerlano il soglio per fuggirlo,
Se poi l'offre un Amante.

ASTERIA

Piano, Andronico, piano!
Non mi guida ambizione, o amore al trono.
Farò veder... (Ma! Asteria, ove trascorri?)
Voi mi spingete al soglio, il dissi, e il dico;
E se voi non aveste o core o forza

Per dichiararvi contro il mio nemico,
A odiarlo né men io son più tenuta.

ANDRONICO

Quando ciò sia, protesterò altamente
Contro le chieste nozze,
Mi griderò nemico
Del Tamerlan, rifiuterò l'impero,

(entra Zaida e parla all'orecchio di Asteria)

Al fin morirò, se il morir mio si brama.

ASTERIA

Non è più tempo: il Tamerlan mi chiama.

[14. Aria]

ASTERIA

Non è più tempo, no,
Un altro stringerò,
Sospiri in vano.

Scena III°

Andronico solo.

[15. Recitativo accompagnato]

ANDRONICO

Ah, no! Dove trascorri, idolo mio?
Torna a bear quest'alma!
Io ti perdon, perdona.
Ma che? Sorda a miei pianti,
Sprezza l'ardor, che ho in seno?
Ah! disperato Andronico! Che pensi?
Perdesti Asteria, e perderai la vita!
Si vada a Bajazet. Ah! se l'altero
Non oppon l'ira sua, più nulla spero,

[16. Aria]

ANDRONICO

Cerco in vano di placare
L'idol mio, il mio bel Nume,
Se le stelle a me fan guerra;

Io comincio a disperare,
Qual nocchier, che perde il lume,
Quando ignota è a lui la terra.

Scena IV°

S'alza la tenda del gabinetto, e si vede a sedere nel mezzo il Tamerlano, ed Asteria da una parte sopra origlieri.

Tamerlano, Asteria, Leone, e poi Irene.

[Recitativo]

LEONE

Signor, Vergine illustre
chiede accostarsi per Irene al soglio.

TAMERLANO

Venga colei, che invia
Irene a noi per esplorare i sensi;
Legga in volto ad Asteria
Il destin del mio trono, e la mia scusa.

IRENE

(La schiava assisa, e la regina in piedi?)
Signor: di Trabisonda
L'erede a voi...

TAMERLANO

Non t'inoltrar: m'è noto
ciò che pretende Irene.

IRENE

Non arrossite.
Tradir una reina,
Per poi stender la destra ad una schiava?
Una schiava, che ancora
non si sa con qual cor venga sul trono?

TAMERLANO

Che più direbbe Irene?

IRENE

(E Irene io sono.)
E tu, superba donna,
Il di cui gran retaggio è una catena,
Sappi, che il soglio, a cui ti porti, è pria
Dovuto a un'altra, e impara
Dalla fe', che tradisce
Il donator, a misurare il dono.

TAMERLANO

Donna, garristi assai; in te rispetto
sesso, beltade, e più d'Irene il nome.
Son reo, lo so, ma la discolpa è questa.

Al fin la cedo a un trono
Non minore del mio; si plachi, e regni.

IRENE

Se non stringe la mano
Del Tamerlan, ritornerà qual viene.

TAMERLANO

Fa' che mi spiaccia Asteria, e abbraccio Irene.

Scena V°

Asteria, Irene, e Leone.

[Recitativo]

ASTERIA

Senti, chiunque tu sia, che a pro' d'Irene
Tanto finor dicesti:
Conosci adesso il cor d'Asteria, e apprendi
Che me non chiama al trono
O brama di regnar, o molle affetto.
Dille al fin, che non parta;
In pegno de' miei detti ecco la mano:
Saprà Asteria spiacere al Tamerlano.

Scena VI°

Irene, e Leone.

[Recitativo]

IRENE

Gran cose espone Asteria.

LEONE

Ond'è, che al certo
Maggiori ne ha in pensier.

IRENE

Alla tua fede,
Leon, mi raccomando.

LEONE

Così servo al monarca, e a Irene insieme.

IRENE

Non si perda di vista
Quella schiava nemica, e risoluta.

LEONE

Cauto de' passi suoi seguirò l'orme.

IRENE

Felice me, se il soglio,
Che ragione, o belta sì mal difende,
Gratitudine almen oggi mi rende.

[17. Aria]

IRENE

Par che mi nasca in seno
Un raggio di speranza
A consolarmi il cor.

Ma non contenta è a pieno
Del seno la costanza,
Se l'agita il timor.

[Recitativo]

LEONE

Veggio da questi amori
Nascer strane vicende;
Troppo Asteria è nemica,
Molto il Tartaro è amante,
Ed il core d'Irene è ognor costante.

[18. Aria]

LEONE

Amor dà guerra e pace,
Dà pene e dà tormenti,
E poi, sordo ai lamenti,
Gode di far penar.

Di lui l'ardente face
Accende un cor sprezzato,
E poi che l'ha piagato
Lo lascia abbandonar.

Scena VII°

Bajazet, ed Andronico.

[Recitativo]

BAJAZET

Dov'è mia figlia, Andronico?

ANDRONICO

Sul trono.

BAJAZET

Su qual trono?

ANDRONICO

Su quel del suo nemico.

BAJAZET

Del Tamerlan?

ANDRONICO

Così nol' fosse!

BAJAZET

Ah, indegna.

E quando, e come? Ahi, me tradito! Parla!

ANDRONICO

Testè la vidi io stesso entrar la stanza
Del Tartaro; la guidi
Vendetta o ambizion, sale sul trono.

BAJAZET

E tu, codardo amante,
Che nemico potesti
Farla scender dal mio, dal proprio soglio,
Ad un altro non suo
Non le sapesti attraversar la strada?

ANDRONICO

Dissi, gridai, ma chi non bada al padre,
Più non ascolta un vilipeso amante.

BAJAZET

Entriam, Prence, seguiamla, e se non siamo
a tempo d'impedir che vada al trono,
o vuoi che scenda, o Bajazet non sono.

[19. Aria]

BAJAZET

A' suoi piedi padre esangue
La superba mi vedrà;

Se non ha
del mio sdegno e del mio sangue
O timore, o almen pietà.

Scena VIII°

Andronico solo

[Recitativo]

ANDRONICO

Se Asteria mi tradisce, al certo io voglio
Darle quel cor in man, che tanto adora;
Svenerò Tamerlano,
Ucciderò me stesso, e al fin contenta
Sarà l'empia crudel, che mi tormenta.

[20. Aria]

ANDRONICO

Più d'una tigre altero
E perfido e severo
È il cor che ha in petto.

Empia disumanata
S'è d'ogni amor scordata,
E sol di crudeltà
Ha ogn'or diletto.

Scena IX°

Sala con trono

Tamerlano, ed Asteria, poi Bajazet, e poi Andronico.

[Recitativo]

TAMERLANO

Al soglio, al soglio, o bella!

ASTERIA

Signor, si fa mia legge il piacer vostro;
Al soglio si; (ma per svenarvi un mostro).

TAMERLANO

Porgi la destra!

ASTERIA

Eccola al cenno. (Ahi, pena!
Se mi vedesse il padre?) Eccolo. Ahi vista!

BAJAZET

Dove? Asteria.

TAMERLANO

E tu dove, o Bajazete?

BAJAZET

Ad arrestar mia figlia.

TAMERLANO

Temerario! cotanto
Ardisci, prigionier?

BAJAZET

Le mie catene
Non mi han tolto ragion sopra mia figlia.

TAMERLANO

Più tua figlia non è, mia sposa è Asteria.

BAJAZET

Tua sposa? Non è vero;
Degli Ottomani il sangue
Non può accoppiarsi al sangue d'un pastore.

TAMERLANO

Infelice superbo
Non sai, ch'io sono tuo Signore ancora?

BAJAZET

Eh! fortuna non toglie, o lieta, o avversa,
A te viltà di sangue, a me grandezza.

(ad Asteria)

Tu taci, temeraria, il tuo rossore
Vendica già in gran parte il tuo delitto,
Perfida, indegna figlia!

TAMERLANO

Olà! si taccia,
Stanco son di tue furie,
E se il volto d'Asteria
Non arrestasse il colpo,
Ne porterebbe il capo tuo la pena.

BAJAZET

Eccolo, via! che tardi? indarno speri
Altrimenti placarmi.

ASTERIA

(Il cimento è funesto, o taccia, o parli.)

TAMERLANO

Ti vuoi avvilito almen, se non placato.

(S'avvicinano guardie per piegare a terra Bajazet, il quale da se stesso si getta a terra)

Olà! pieghisi a terra
Il superbo Ottomano,
E quel ardito capo
Mi serva di sgabello a girne al trono.

BAJAZET

Non s'affatichi alcuno, eccomi io stesso
Proteso a terra; ascendi, ascendi al trono;
Teco v'ascenda Asteria,
E con crudele ed inaudito esempio
Oggi si veda al soglio del nemico
Sul capo al genitor passar la figlia.

(Il Tamerlano prende per mano Asteria, e ponendo un piede sul collo a Bajazet vuol trascinarla sul trono)

TAMERLANO

Andiamo, Asteria!

ASTERIA

Ah! mio signor! Vi sieguo,
Ma non per questa via,
Se mi volete sposa,
Non mi vogliate almen disumanata;
Sgombrisi quel sentiero, e vengo al soglio.

ANDRONICO

(entra)

A tempo giungo, ad osservar l'infida.

TAMERLANO

Sorgi!

BAJAZET

No, poiché ingombro
Alla superba almen la via del trono.

TAMERLANO

Sorgi, ti dico, olà!

(Si avvicinano le guardie per levar Bajazet, il quale risorge adirato)

BAJAZET

Perverse stelle!

TAMERLANO

Con intrepido guardo
Rimira, Bajazet, qual sia tua figlia,
In onta ancora al tuo mal nato orgoglio.

ASTERIA

(guardando Bajazet, poi passando vicino ad Andronico)

Padre, perdon! (saprai qual vado al soglio).
Andronico, tu taci?

ANDRONICO

Dopo il padre non ha voce l'amante.
Che dite Bajazete? Coi vi sembra
Quella, che così ben prima sapeva
Finger amor per me, dover per voi?

BAJAZET

Deh! rivolgiamo altrove,
Andronico, le ciglia!
Coi di Bajazet no, non è figlia.

(Volge la schiena al trono)

TAMERLANO

Andronico, è ormai tempo,
Che il Tamerlano vi sia grato. Asteria
È mia per voi, per me sia vostra Irene
E con Irene l'uno e l'altro impero.
Or venga Irene a noi!

Scena X°

Irene, e detti.

[Recitativo e 21. Recitativo accompagnato]

IRENE

E per lei vengo ad impegnar quel posto
E promesso e dovuto. È già occupato?
Sei quella tu che non conduce al trono
O brama di regnar, o molle affetto?

ASTERIA

(Il rimprovero ancor non esce in vano.)

TAMERLANO

Ancor l'ardita qui? Ma dov'è Irene?

IRENE

Irene non verrà giammai se pria

Sgombrato non rimira il Trono e il letto.

TAMERLANO

Fa' che Asteria discenda, e abbraccio Irene.

IRENE

Io far scender Asteria? Ah! se il potessi!
Olà, chi di voi presta
A una tradita principessa il braccio
Contro un'usurpatrice, e a pro' del giusto?
Bajazete? È suo padre.
Andronico? È sprezzato.
il Tamerlano? È il reo: non trovo ajuto.

(Irene vuol partire, ma vien richiamata da Bajazet)

BAJAZET

Fermati, oh donna, che a tuo pro' m'impegno;
O scenderà mia figlia, o non son padre.
Odi, perfida, e tu, fiero nemico,
Mi lascia favellar, e ti protesto,
L'ultimo giorno che m'ascolti è questo.

ANDRONICO

Signor...

BAJAZET

Lascia ch'io dica.
Asteria, che per figlia
Non ti ravviso più, dimmi, sei quella
Che giurò al Tamerlano odio e vendetta?
Tu del sangue Ottoman? perfida, menti.
Dal tuo nemico amante
Non ottenesti al genitor la morte,
Per averne poi tu Reina il merto?
Ecco il petto, ecco il capo, or via, che tardi?
Quest'ultimo ti resta
Ancor di tuoi delitti.

ANDRONICO

(Sento struggersi l'alma.)

BAJAZET

Disumanata. Un padre disperato
Ti dimanda la morte, e ti minaccia
E a pietade, o a timor ciò non ti muove?
Andiamo a mendicar la morte altrove!

ASTERIA

(si leva in piedi)

Padre: ferma!

TAMERLANO

Sì fiacca, Astenia, dunque,
Che di grida impotenti il suon ti scuote?

ASTERIA

È mio padre che parla.

TAMERLANO

Io son tuo sposo.

ASTERIA

Non per anco; e di qua scender poss'io,
E non v'è padre, che il sentiero ingombri.

TAMERLANO

Scendivi dunque tosto! Chi vacilla
Del Tamerlan sul trono,
È indegno di posarvi anche un momento.

IRENE ED ANDRONICO

Astenia scende?

ASTERIA

Eccomi scesa...

TAMERLANO

Ah vile!

ASTERIA

Padre: troncasti ad un gran colpo il volo.

TAMERLANO

Tornate, temerari, ai vostri ceppi.
Cor che pospone a bassi affetti un regno,
di vagheggiarne lo splendore è indegno.

(il Tamerlano si leva in piedi per discender dal trono; Asteria lo ferma).

BAJAZET

Andiamo

ASTERIA

Tamerlan, non vi partite.
Ascolti ognun, e più di tutti fissa,

Fissa in me gli occhi, o Tamerlan, e mira.

(Asteria pianta lo stile sugli scalini del trono a pie' di Tamerlano)

Quest'era il primo destinato amplesso
Che portava fastosa Asteria al letto.
Giace, è vero, impotente a pie' del trono,
Ma ancor in esso vagheggiar vi puoi
La mia illustre vendetta e i sdegni tuoi.

IRENE

Gran donna!

BAJAZET

Oh illustre figlia!

ANDRONICO

Oh Cor costante!

TAMERLANO

(Scende furiosamente del trono.)

Sdegni, ma di monarca
A torto offeso, e disperato amante.
Siano di mille armati
Asteria e Bajazet posti in difesa.
Io punir vuò con cento morti, e cento,
Nel padre e nella figlia il tradimento.

[22. Terzetto]

TAMERLANO

Voglio strage.

BAJAZET

Eccoti il petto.

TAMERLANO

Voglio sangue.

ASTERIA

Eccoti il cor.

TAMERLANO

Morte a te.

BAJAZET

Non mi spaventa.

TAMERLANO

Piaghe a te.

ASTERIA

Sarò contenta.

TAMERLANO

Per punire
Armo il rigor.

BAJAZET ED ASTERIA

Per morire
Avrem valor.

(parte Tamerlano con parte delle guardie)

[Recitativo]

ASTERIA

Padre, dimmi: son più l'indegna figlia?

[23. Arietta]

BAJAZET

No, il tuo sdegno mi placò,
Col tuo core e con il mio
Più contento l'odierò.

(parte con alcune guardie)

[Recitativo]

ASTERIA

Andronico, son più l'infida amante?

[24. Arietta]

ANDRONICO

No, che del tuo gran cor
Io sono l'offensor,
L'oltraggio io sono.

Se non ti placo pria,
Mai della colpa mia
Non vuò perdono.

[Recitativo]

ASTERIA

Amica, son quella superba donna?

[25. Arietta]

IRENE

No, che sei tanto costante
Nella la fede a me promessa,
Che a te fida ancor sarò.

S'or a me rendi l'amante,
Avrai l'alma, e poi me stessa,
Che seguirti ogn'or saprò.

[Recitativo]

ASTERIA

Sì, sì, son vendicata,
E se non ho al nemico
Qual lo segnò il pensier, passato il petto
Il mio acciaro però colpito ha il core,
e vi ha svenato quel funesto amore.

[27. Aria]

Cor di padre e cor d'amante,
Salda fede, odio costante,
Pur al fin vi placherò.

Ma non è pago il mio core,
Perchè dice il mio timore,
ch'ambidue vi perderà.

ATTO TERZO

Scena I°

Cortile del serraglio in cui sono custoditi Bajazet, ed Asteria.

[Recitativo]

BAJAZET

Figlia, siam rei, io di schernito sdegno,
Tu d'amore sprezzato;
Vorra il nostro nemico
Vendicarsi dell'uno, e placar l'altro.

ASTERIA

Tutta la colpa mia
E una vendetta che ha fallito il segno.

BAJAZET

Se il Tartaro irritato
Pensasse a nuovi oltraggi?
A me nulla più resta oltre la vita,
Ma a te...

ASTERIA

Lo scampo, o genitor, m'addita!

BAJAZET

Odi dunque, ma tutta
A incontrarlo vi vuol la tua virtude.

ASTERIA

S'è morte, sia la mia, ma non la vostra.

BAJAZET

La tua e la mia; vedi, quest'è veleno,
Dei miei vasti tesori unico avanzo;
Al primo insulto,
Che tenta il Tamerlan, lo bevi, e mori;
E me vedrai al primo infausto avviso
Preceder o seguir il tuo destino.

ASTERIA

Padre, al tuo gran voler la fronte inchino.

BAJAZET

Invano; invan si crede
Tenerci un fier destin i lacci al piede.

[13b. Aria]

BAJAZET

Su la sponda del pigro Lete la m'aspetta
Se vi giungi pria di me.

Che svanita la vendetta
Ti promette di seguirti la mia fe'.

Scena II°

Tamerlano, Andronico, e Asteria in disparte.

[Recitativo]

TAMERLANO

Andronico, il mio amore
Dallo sdegno d'Asteria acquista lena;
Irritato ed offeso
Odiarla, il so, dovrei, quanto m'oltraggia
Dovrei punirla. Ma quel volto ch'ebbe
forza fin di placarmi
a pro' di Bajazet, frena i miei sdegni.

ANDRONICO

(Principio infausto!)

TAMERLANO

Io stesso
Scendo fra queste mura, acciò da voi
Intenda, me presente, i suoi trionfi;
Diteli, che il mio trono è ancora vuoto.

ANDRONICO

Signor, co' suoi nemici non si placa
L'odio degl'Ottomani. Io poi non sono
Ugual al grand'impiego,
E chi seppe tradirmi
Su le prime dimande
Potrà poi rifiutar anco i miei voti.

ASTERIA

(Bella pro va di fede!
Perché nol può sperar non me lo chiede.)

TAMERLANO

Voi dunque al maggior segno
Da me beneficato, e fatto grande,
Vorrete essermi ingrato?
Parlate, o che vi credo

Della colpa d'Asteria autore e reo.

ANDRONICO

Asteria...

ASTERIA

Iniquo, taci.

ANDRONICO

Non mi dannate almeno
Prima d'udirvi; è tempo
Ch' Andronico con voi parli da amante.

TAMERLANO

(Qual voce?)

ASTERIA

(Ahi, che dirà?)

ANDRONICO

Chiesi e pregai
A pro' del Tamerlan nozze ed affetti;
Ma questa mia richiesta è il mio rimorso.
Voi la puniste con fatal consenso,
Né del gran colpo mi voleste a parte;
Ora lo son dell'odio vostro, e dico
Che son rival del Tamerlano, e v'amo.

TAMERLANO

Che ascolto mai?

ANDRONICO

Si, Tamerlano, udite:
Un amante, un rival.

ASTERIA

Prence, tacete!

ANDRONICO

No, che pria vo' compir la mia protesta.
Tenga il Tartaro pure
Tutti i vasti suoi doni, e ancor maggiori,
Che per placar Asteria io gli rifiuto.

TAMERLANO

Se non dovessi al braccio tuo gran prove,
Ardito prence, nol diresti impune.
Ma che risponde Asteria?

ASTERIA

S'uniforma al suo amor, benché infelice,
Che t'odio, il sai; che l'amo, egli lo dice.

TAMERLANO

Perfida! l'amor tuo fa' ciò che invano
Sino ad ora tentò tutto il mio sdegno.
Ben ti farò pentir d'esser sì ardita.

ASTERIA

Ho il mio amante in difesa.

TAMERLANO

Or lo vedremo.
Tronchisi il capo a Bajazet, e Asteria
Allo schiavo più vil sia fatta sposa.

ANDRONICO

Dunque real donzella...

TAMERLANO

Non favellar, o la sentenza affretto.

ASTERIA

(si getta in ginocchio innanzi al Tamerlano.)

Deh, signor, sul mio capo
Cada il vostro furor, ma al mio gran padre
perdonate una colpa...

Scena III°

Bajazet, e detti.

BAJAZET

Come? Asteria, tu a pie' del Tamerlano?
Sorgi, non s'ha da rimirar prostrata
innanzi al suo nemico una mia figlia.

TAMERLANO

Costui m'incanta, e a tollerar mi sforza
Ciò che mal soffrirei da un vincitore.

BAJAZET

Dimmi: qual arte usasti
Per avvilir degli Ottomani il sangue?

ANDRONICO

(Non l'irritate!)

BAJAZET

Eh! Che quell'empio è un vile!

TAMERLANO

Bajazet, l'ira mia non ha più freno.
Sappi, che non più solo
Sei mio nemico: altri due rei son teco.
Ora con un sol colpo
Voglio veder puniti
Un rival, un'ingrata, e un superbo.
Bajazet ed Asteria
sian trascinati alle mie mense. Seco
Venga Andronico, e miri
In Asteria i suoi scorni;
Se poi tal piace, all'amor suo ritorni.

[28. Aria]

TAMERLANO

A dispetto
D'un volto ingrato
Più sdegnato già s'agita il cor.

E nel petto
Ai tumulti dell'alma
Può dar calma
Il mio solo furor.

(parte)

Scena IV°

Bajazet, Asteria, ed Andronico.

[Recitativo]

BAJAZET

Figlia, con atto vil tutta perdesti
Del passato vigor la lode e il merto.

ASTERIA

Si minacciò la vostra testa.

BAJAZET

Ancora
Se vedessi a troncarla,
Scuoter mai non ti devi.

ASTERIA

D'un servo vil mi fu prescritto il nodo.

BAJAZET

Non hai come sottrarti?
E tu Andronico, avesti
Cor da soffrir tanta viltade in lei?

ANDRONICO

Non badai che a placarla, e mi compiacqui
Del suo stesso delitto esser a parte.

BAJAZET

Vili! Ha cor Bajazet anco per voi.
Che preghiere? Che pianti?
La costanza e i disprezzi
Sono l'armi da usar contro il Tiranno.
Seguitemi e vedrete
Se ne' cimenti suoi
Il cor di Bajazet basta anche a voi.

(Parte.)

Scena V°

Andronico, Asteria, e Leone.

[Recitativo]

LEONE

L'empietà de' ministri,
Principessa, a partir ormai vi affretta.

ANDRONICO

Anche ciò contro di me? Povero amante!
Cedi due regni, e ti vien tolto il prezzo.

ASTERIA

Andronico, costanza, il mio gran padre
Fu a me d'esempio, ed io lo sono a voi.

LEONE

Grave duolo per voi m'opprime i sensi.

ANDRONICO

Voglio dunque morir con te, mia vita!

ASTERIA

No, no, questo vi basti,
Prence, saper che nell'estremo istante
Saranno il mio dolor padre e amante.

[29. Duetto]

ASTERIA, ANDRONICO

Vivo in te, mio caro bene / mia dolce vital!
E se morte a te è gradita,
Son contenta / contento di morir.
Ah, ti perdo / Ah, ti lascio, e quando mai,
O mio ben, mi rivedrai;
Troppo è crudo il mio martir.

Scena VI°

Salone imperiale apparecchiato per le mense di Tamerlano.

Irene, e Leone.

[30. Aria]

IRENE

Crudel più non son io,
Amarlo è dover mio
Se m'accarezza.

Ma tanto l'odierò
Quanto amarlo dovrò
Se mi disprezza.

(Si ritira in disparte.)

[Recitativo]

LEONE

Se Irene al trono ascende,
Saran felici Andronico ed Asteria;
Di sì costante affetto
Bramo vedere un fortunato evento,
E del contento lor sarò contento.

[31. Aria]

LEONE

Se ad un costante core,
Tu non dai pace, Amore,
L'odio trionferà.

Sia premio a un pure affetto
Bandire ancor dal petto
L'ombra d'infedeltà.

(Parte.)

Scena VII°

Tamerlano, Bajazet, Andronico ed Irene in disparte.

[Recitativo]

TAMERLANO

Eccoti, Bajazete,
Dall'angusto ritiro
In cui t'avea già l'ira mia ristretto,
Innanzi allo splendor delle mie mense:
Cortese è il Tamerlan più che non pensi.

BAJAZET

Mi si rende sospetto,
Benchè sembri cortese, il mio nemico.

TAMERLANO

L'indovinasti, ho già risolto il modo
Che avvilir ti potrà.

BAJAZET

No, non v'è colpo,
Onde avvilir di Bajazet il core.

TAMERLANO

A questo non resisti.

BAJAZET

Che fia? l'affretta! intrepido l'attendo.

TAMERLANO

Or lo saprai; ne venga Asteria, e intenda
Dal vincitor offeso il suo destino.
E tu, Andronico, impara, e siegui ancora
Ad essermi rival, che ti perdono.

ANDRONICO

O la difendo, o Andronico non sono.

BAJAZET

Fermatevi, che Asteria
È munita da me di sua difesa.

ANDRONICO

Atto da grande è vincere il nemico,
Ma se l'opprimi poi, è un atto indegno.

TAMERLANO

Parla per te, non per altrui, t'è d'uopo.

ANDRONICO

Altro per me non dico,
Che se mi togli Asteria,
Sei un ingiusto, un ingrato, un empio core.

TAMERLANO

Chi ha la vendetta in man, sprezza il furore.

Scena VIII°

Andronico mentre vuoi partire, s'incontra con Asteria, e detti.

[Recitativo]

ASTERIA

Eccomi, che si chiede?

TAMERLANO

Accostati, superba, e fissa il guardo
Nel posto luminoso, che perdesti.

ASTERIA

Lieve perdita è un ben, che si detesta.

TAMERLANO

Ma ciò non basta; venga
Serva chi rifiutò d'esser regina.
Tosto ad Asteria un nappo! e al basso impiego
Innanzi al suo signor pieghi il ginocchio.

ANDRONICO

Ingiusto...

BAJAZET

Temerario...

ASTERIA

(li ritiene)

Olà, fermate.
Ho meco, onde schernirlo.
(Numi, che in cor voi m'ispirate il colpo,
Voi lo guidate!) Eccomi pronta all'opra!

(Asteria va a prendere la tazza)

BAJAZET

Che pensa Asteria?

ANDRONICO

Che risolve?

TAMERLANO

Or ecco,
Donde comincio ad avviliti, o fiero,
E di te a vendicarmi, o Prence ardito.

(Asteria getta il veleno, che gli aveva dato Bajazet, nella tazza che deve apprestar al Tamerlano, ed è veduta da Irene, che s'accosta alla tavola).

ASTERIA

(La sorte almeno a questo colpo arrida)

IRENE

Ahi! che miro? or conviene
Che Irene al Tamerlan parli da Irene.

ASTERIA

Bevi, superbo, bevi,
E in questo nappo, che ti porge Asteria,
D'ambizion l'immensa sete estingui!

TAMERLANO

Mira la figlia, Bajazet! vagheggia,
Andronico, l'amata!
Questo è suo dono, e perché suo, consacro
Questa tazza all'amante e al genitore.

IRENE

(trattiene il Tamerlan che stava per bere)

Tamerlan, ferma il sorso!

TAMERLANO

Ancora qui la temeraria? e come?
Chi ti concesse tanto ardire?

IRENE

Irene.
Sappi, ch'entro quel nappo
Nuota la morte tua, sappi, che Asteria
V'infuse, incauta, un dono
Che, se vien da sua man, certo è veleno.
Sappi, che parla Irene, e Irene io sono.

TAMERLANO

Tu Irene?

(Ad Asteria)

Tu sì audace?

BAJAZET

Ah! che mia figlia
Perduta ha la vendetta, e la difesa!

TAMERLANO

Sieda Irene; e tu iniqua,
Il cui pallor già fece rea, che dici?

ASTERIA

Bevi, ch'io stessa ti assicuro; bevi!

TAMERLANO

No, che sei disperata; o padre, o amante
Me n'assicuri pria.
Fa' che l'assaggi o l'uno, o l'altro, e bevo.

[32. Recitativo accompagnato]

ASTERIA

(si leva dalla mensa e con la tazza alla mano si
avanza verso Bajazet ed Andronico)

Legge crudel! che si risolve, Asteria?
Padre, amante, di voi chi vuole il merto
delle vendette mie? Chi primo beve?
Bajazet: ma son figlia
Andronico: è il mio amante.
Beva l'un, beva l'altro. Ahi pena! e poi?

[33. Arioso]

ASTERIA

Folle sei, se lo consenti!
Il Tiranno poi vivrà,
E morran questi innocenti.

[Recitativo]

ASTERIA

Beva dunque la rea, e da mia morte
Anziché dalla loro
Di punire il tiranno avremo il frutto.

(Mentre Asteria vuol bere il veleno, Andronico glielo
getta di mano)

ANDRONICO

Sconsigliata, che tenti?

BAJAZET

Incauto amante!

ASTERIA

Ah! stolto, che pretendi?
Mi togli a morte, e a tirannia mi rendi.

(Parte furiosa ed Andronico la segue)

ANDRONICO

Ad assisterti io vengo, alma costante!

(parte)

TAMERLANO

Seguitela, soldati, e a cenni miei
Sia custodita! Empia, due volte rea
Di enorme tradimento, onde incomincio
Il suo castigo? Dalla morte è poco:
Dall'infamia si cerchi. E Bajazet
Ne sia lo spettator. Si guidi il fiero
Al serraglio de' schiavi; ivi a momenti
Condotta Asteria, lui presente, sia
alla turba servil concessa in preda.

[34. Recitativo accompagnato]

BAJAZET

E il soffrirete, d'onestade, oh numi?
La raccomando a voi, poiché a me resta
Onde togliermi a lui, la via funesta.

[35. Aria]

BAJAZET

Empio, per farti guerra,
Dal regno di sotterra
L'ombra ritornerà.

E l'ira degli Dei
Al suon de' sdegni miei
Forse si sveglierà.

[Recitativo]

IRENE

Signor, tra tante cure
che fia d'Irene?

TAMERLANO

Irene sarà mia sposa. Il tradimento alfine
Sia punito in Asteria,

E coronata sia la fe' in Irene.

IRENE

Oblio l'andate offese;
E mi farà la bella sorte ardita
Di dare al mio signor e trono e vita.

Scena IX°

Entra Andronico da una parte, e dall'altra Leone ed Asteria, e detti.

[Recitativo]

LEONE

Vieni, Asteria, e saprai
Quanto m'impose il tuo gran padre. Io reco
A te gran cose, alto signor: placato
È Bajazet, e di parlarti or chiede.

ANDRONICO

E ciò fia ver?

TAMERLANO

Placato? parlarmi? e come?

LEONE

Appena
Da quelle stanze uscito,
Mirò, da folto stuol de' tuoi guerrieri
Tratto il suo duce Orcamo. Allora, alzando
Gli occhi e la voce al ciel: "Vanne" a me disse,
"Di' a Tamerlan che alfin cedo al mio fato;
Digli, che vuol parlargli, e fa', che sia
Seco la figliamia".

ASTERIA

Che sarà mai?

TAMERLANO

Che dir saprà? Già viene.

ANDRONICO

Quant'ha le luci placide e serene!

Scena X°

Bajazet, e detti.

[Recitativo]

BAJAZET

Oh, per me lieto, avventuroso giorno!
O figlia cara, o Imperator, o Amici!
Gia son nel cor, qual son tranquillo in volto,
E sai perché, mia figlia?
E 'l sai, Tiran? Da' lacci tuoi son sciolto.

TAMERLANO

Ma chi di man può trarti al furor mio?

BAJAZET

Chi lo può? Lo poss'io.

[36. Recitativo accompagnato]

Fremi, minacci; io rido
Del tuo furor, di tue minaccie. Ho vinto
L'orgoglio tuo col mio velen; né puoi
Farmi morire, o far sì, ch'io non mora:
E questa morte, in mio trionfo eletta,
Gia diventa tuo scorno, e mia vendetta.

ASTERIA

Ah! genitor, che parli?

BAJAZET

Sì, figlia, io moro; addio!
Tu resta, ahimè, che dir non posso: in pace!
Tu resti, figlia, negli affanni, e questo
È il solo affanno mio...

[Recitativo]

ASTERIA

No; vuol seguirti anch'io;
Io vuol morir. Prence, Tiranno, un ferro!
Al tuo amor, al tuo sdegno il chiedo. Ah, padre!
Con questa man, che per l'estrema volta
Ora ti bacio, e co' miei pianti inondo,
Prendi un ferro, se puoi; passami il seno,
E guida teco la tua figlia!

BAJAZET

Oh, sempre
Avversi Dei! Dov'è ferro, o veleno?
Sì, figlia, in questi estremi amplessi miei

Per pietà del tuo duol t'ucciderei.

[37. Arioso]

BAJAZET

Figlia mia, non pianger, no.
Lascia allora uscire il pianto,
quando morto io nol vedro.

[38. Recitativo accompagnato]

BAJAZET

(a Tamerlano)

Tu, spietato, il vedrai (misera figlia!),
Ma non ne andrai lieto gran tempo. Io vado
Le furie a scatenar per tuo tormento;
Già miro il dì mancar: Morte, ti sento.
Per tuo supplizio è quest'orror, su, via,
Furie, e ministre, del gran Re dell'ira,
Io vi conosco: eccovi la; quel crudo
Percuotete, sbranate, lacerate,
Sì, lanciategli al core
I serpi, e le ceraste.
Degni di voi que' colpi son. Sì, presto,
Ma non cessate! ahimè, se stanche siete,
La rabbia mia prendete,
O meco lo portate
Laggiù nel regno del furor eterno.

(Va mancando nel ritirarsi dentro la scena, sostenuto sempre da Asteria ed Andronico.)

Per tormentar, per lacerar quel mostro
Io sarò la maggior furia d'Averno.

[Recitativo]

ANDRONICO

Barbaro! alfin sei sazio ancor?
Lo vedi già steso a terra.

ASTERIA

Or manca solo il mio morire al trionfo.

[Recitativo accompagnato]

Mirami, io quella son
Che già due volte tentò darti la morte,
E son rea, perché non l'ho eseguita;
Se non sono le mie colpe bastanti per una
nuova morte,
Almeno quella rendimi, che getto la mia ven-

detta;
Dammi la morte, il genitor m'aspetta.

[Aria]

ASTERIA

Padre amato, in me riposa,
Io quell'ombra generosa
A momenti seguirò.

E tu, crudo empio tiranno,
Ogni tuo tormento e affanno,
Sempre in vita incontrerò.

[Recitativo]

ANDRONICO

A me convien seguir l'idol mio.

TAMERLANO

No, no, Prence, attendete.

ANDRONICO

Almeno lasciate...

TAMERLANO

Basta; Zaida, voi la seguite, e l'assistete.

IRENE

Signor, d'un infelice abbia un gran cor pietade!

ANDRONICO

E capace ei sarà d'aver pietade?

TAMERLANO

Andronico ed Irene
Meglio a conoscer Tamerlano impari;
Spinto da' suoi furori, è morto Bajazete,
Entro a quell'urna io chiudo gli odi antichi
E i nuovi amori.
Prence, Asteria vi rendo;
Il vostro puro affetto
Conforti il suo dolor,
E asciughi il pianto,
E allor che dia natura
Alle lacrime tregua, al dì riposo,
Di Bisanzio alla reggia con voi ne vada
A terminar sua sorte, compagna al trono
E fida a voi consorte.

ANDRONICO

Per così grande e inaspettato dono,
Signor, molto ti devo.

TAMERLANO

L'odio adesso placato, e resi amici,
Cominceremo oggi a regnar felici.

[Duetto]

TAMERLANO ED ANDRONICO

Coronata di gigli e di rose
Con gli amori ritorni la pace.
E fra mille facelle amorose,
perda i lampi dell'odio la face.

[Recitativo]

TAMERLANO

Ora, invitta regina, il mio delitto
So che perdon non merta;
Ma pur sperar mi giovi,
Che la vostra bontà m'assolva,
E ascolti d'un monarca pentito
I caldi prieghi.

IRENE

Signor, questo mio seno
È già contento appieno;
Se cortese un gran re così m'accoglie,
Sarò qual più gli aggrada, o serva, o moglie.

[39. Coro finale]

TUTTI

D'atra notte già mirasi a scorno
D'un bel giorno
Brillar lo splendor.

Fra le lede, che Lachesi accende
Chiara splende
La face d'Amor.

FINE DELL'OPERA